

# Era a Cuba per un restauro Ha fondato una scuola

Roberto Macetti, artigiano di Brusaporto, sta lavorando nella cattedrale di Santiago

GIUSEPPE LUPI

Un progetto che insieme alla solidarietà ha portato anche alla creazione di una scuola locale di specializzazione per lattonieri coperturisti.

L'iniziativa, tutta made in Bergamo, ha una destinazione lontana: Santiago di Cuba. Il progetto che ha portato oltre oceano Roberto Macetti - artigiano di Brusaporto specializzato in coperture metalliche - e Riccardo David De Ponti - architetto originario di Inzagio, che per anni ha vissuto a Treviglio - insieme a Laura Bolondi, architetto di Reggio Emilia, riguarda il restauro della cupola della cattedrale dedicata a Nuestra Señora de la Asunción.

Al lavoro di restauro - oltre che a esperti locali - partecipano anche professionisti provenienti dall'Europa, ciascuno dei quali contribuisce secondo le proprie specifiche competenze all'importante lavoro di restauro architettonico e strutturale della cattedrale. L'arcivescovo della città, monsignor Dionisio Guillermo Garcia Ibanez, aveva inizialmente espresso un desiderio: restaurare la cupola della cattedrale - una struttura molto particolare, realizzata con quaranta nervature lignee in cedro caraibico ricavate dalla carena di una nave adibita al trasporto degli schiavi dall'Africa a Cuba - rivestendola con una lamina di rame in onore della Virgen

de la Caridad del Cobre, che in spagnolo significa appunto «rame», patrona di Cuba. Nell'isola le miniere di questo prezioso metallo sono però da tempo esaurite, aspetto questo che prospettava un lungo e difficile cammino per i lavori. La stessa progettazione della copertura ed esecuzione da parte degli operai della Cattedrale, che non hanno mai affrontato un lavoro così importante e delicato, rappresentava un grosso problema.

Gli architetti De Ponti e Bolondi, accettando la richiesta di collaborazione da parte dell'arcivescovo, hanno realizzato il progetto della nuova copertura e hanno predisposto l'acquisto in Italia, il trasporto e la realizzazione del rivestimento in rame. Attraverso l'associazione da loro fondata proprio per favorire la crescita professionale dei giovani che operano nei cantieri dell'isola ([www.associazionefuturo.org](http://www.associazionefuturo.org)), De Ponti e Bolondi hanno organizzato corsi tenuti da professionisti esperti dei vari settori dell'edilizia. Proprio per illustrare agli operai della cattedrale come eseguire il lavoro, Roberto Macetti, 33 anni, titolare di una ditta specializzata in coperture industriali con sede a Brusaporto, ha sin dall'inizio del progetto curato la supervisione tecnica della copertura in rame.

Lo scorso 8 febbraio è partito alla volta di Santiago di Cuba come volontario, per iniziare l'opera di



La cattedrale di Santiago di Cuba



Gli operai della scuola di Macetti al lavoro sul cantiere della cupola



Roberto Macetti

montaggio della lamina. «Unavolta a Santiago, ogni mattina, dopo la riunione con la direzione lavori e responsabili dell'impresa, mi sono occupato di formare gli operai del posto direttamente in cantiere. Quest'esperienza, che ho svolto a titolo di volontariato, oltre ad aver avuto l'obiettivo di formare le persone per questo specifico intervento, è stata anche, per espresso desiderio dell'arcivescovo,

un motivo di stimolo affinché le maestranze imparassero un lavoro nuovo che in queste zone è pressoché sconosciuto». E così dopo questa esperienza, anche in seguito a una nuova sollecitazione da parte dell'arcivescovo, ecco nascere il progetto della scuola, con l'obiettivo di «portare lì una professionalità che in futuro consentirà a molti giovani di poter svolgere un lavoro oggi sconosciuto e di alta specializzazione. Ciò che mi ha particolarmente colpito è stata la loro sete di sapere, tant'è che in una settimana, quando coordinavo i lavori di installazione, hanno imparato davvero molto. Tuttavia - racconta Macetti - ho dato la mia disponibilità per tornare qualora sorgessero delle difficoltà. Sono davvero felice di aver portato in questo laboratorio un po' della cultura e della specializzazione nel lavoro della nostra terra bergamasca. Sicuramente non mancherò all'inaugurazione, prevista per il 25 luglio». ■

# Basta rattoppi Almè sistema la piazza Lemine

Almè

Il mosaico in tinte grigio-nere di piastre, cemento e catrame disegnato sulla piazza Lemine ha i giorni contati. Presto si potrà dire definitivamente addio ai rattoppi che nel giro di pochi anni sono comparsi come funghi trasformando l'ex piazza Unità in una sorta di maxi groviera.

Gli operai della Colosio Spa sono al lavoro per far ritornare percorribile la piazza di Almè, cancellando buche, collinette e rimedi improvvisati. Il progetto redatto dal Comune prevede la riqualificazione del tratto di strada che attraversa la piazza con la sostituzione del manto stradale, la posa di alcuni alberi e opere di arredo urbano, per restituire decoro all'intero contesto. «L'intervento - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Rino Pozzi - è orientato a migliorare sia l'aspetto funzionale che estetico delle aree, impiegando la medesima tipologia dei materiali e delle finiture già utilizzati per alcuni tratti stradali comunali».

Il tratto stradale interessato, della lunghezza di circa 100 metri, verrà pavimentato con asfalto colorato contenuto da binderi in porfido. Anche il verde urbano troverà spazio: sarà infatti realizzata una piantumazione, oltre al rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale. Il costo complessivo dell'opera è di circa 80.000 euro, dei quali circa 60.000 a carico della ditta Fonti Prealpi Spa. «L'importo - precisa il sindaco Luciano Cornago - è infatti dovuto come opere standard di qualità relative a un Piano integrato di intervento in atto con il Comune di Almè. I rimanenti 20.000 euro, invece, saranno a carico del bilancio comunale. I lavori dovranno essere ultimati entro fine aprile».

Da anni il Comune di Almè interviene con continue e costo-



Partiti i lavori in piazza Lemine

se manutenzioni, ma gli interventi tampone eseguiti finora sono realizzati con materiali diversi tra loro e fanno a pugni con il contesto architettonico della piazza. «Si pensava di realizzare un intervento di una certa importanza che riqualificasse tutta la piazza - aggiunge Pozzi - . Un intervento che avrebbe previsto la stessa tipologia di pietra utilizzata per via San Michele e piazza San Fermo».

Le idee non sono mai mancate, ma pur avendo in cassa la cifra di 3.800.000 euro, il Patto di stabilità non permetteva al Comune di utilizzare le risorse di bilancio e così la Giunta ha pensato di far intervenire un soggetto privato, appunto la Fonti Prealpi, attraverso una convenzione.

Oltre ad un addio ai rattoppi, per il cuore di Almè si apre una fase di rinnovo estetico di uno dei punti più vivaci del paese, in cui sorgono anche la sala associazioni e ludoteca, il centro anziani e la sala consiliare, oltre al parco e all'agorà che attirano soprattutto d'estate numerosi bambini e famiglie. ■

Gabriella Pellegrini